

**Investimenti.** Il gruppo aretino dopo lo stop al piano di ampliamento da 30 milioni

# Chimet pronta a delocalizzare

## L'azienda tratta rifiuti ed è contestata dalla popolazione

**AREZZO**

**Manuela Villimburgo**

«Se in Toscana è impossibile investire, andremo a farlo da qualche altra parte». Sergio Squarcialupi, amministratore della Chimet spa di Badia al Pino (Arezzo), sta pensando seriamente all'Europa orientale, dopo il parere della commissione d'inchiesta pubblica al progetto di ampliamento.

Un investimento da 30 milioni per il potenziamento degli impianti di recupero e affinazione di scarti industriali e rifiuti ospedalieri: totale 2 mila mq e 20 posti di lavoro in

più per quasi raddoppiare le attuali 12.500 tonnellate di materiale trattato. Un'attività da tempo guardata con preoccupazione dagli abitanti della zona, mentre è in corso un'inchiesta della magistratura, su segnalazione dell'Arpat, con sequestro di una discarica per rifiuti speciali non pericolosi.

«Mi si dice di ritirare la domanda di Via fino a quando non saranno ultimati i nuovi studi sanitari sulla popolazione - commenta Squarcialupi -. Eppure la stessa commissione, in base all'indagine svolta dalla Asl, propone che siano confermate le attuali

autorizzazioni». D'altra parte, a parere della Chimet, non sono pochi i sistemi di controllo attivati dall'azienda circa le emissioni atmosferiche relative alle linee d'incenerimento, oltre alle attività di bonifica dell'area adiacente la discarica.

«Siamo massimamente disponibili ad aumentare controlli e garanzie - aggiunge Squarcialupi - anche se, come abbiamo documentato, ci siamo dotati delle migliori tecnologie sul mercato. Però nessuno si deve nascondere: aspettare gli esiti di un monitoraggio sanitario equivale a un rinvio senza fine».

L'appello della Chimet è stato raccolto in questi giorni dalla Confindustria e dalle organizzazioni sindacali della provincia. «Il rischio per questo come per altri proget-

scontrato nelle urine «alterazioni non patologiche di per sé e non irreversibili, ma indicative di un'esposizione a fat-

tori tossici, come diossine e Pcb». Di qui l'invito a estendere il campione d'indagine per renderlo più significativo e a mettere a regime un sistema di verifica permanente, misure suggerite da un tavolo tecnico sanitario.

Ma dal punto di vista dei tempi, secondo Chianucci, Chimet non uscirebbe penalizzata. «Per elaborare integrazioni o riorganizzare tutta la domanda, all'azienda occorre il medesimo tempo, mentre per la risposta dell'istituzione occorre solo un mese in più». Il prossimo step è quello della conferenza dei servizi in programma entro poche settimane. Intanto dal Comune di Civitella (Ar), per bocca del sindaco, e dalla Provincia, attraverso l'assessorato all'Ambiente, arrivano commenti positivi sul lavoro della commissione.



**Sergio Squarcialupi**  
AMMINISTRATORE  
CHIMET

**In pressing.** La società minaccia di andare in Est Europa. Intanto sindacati e Confindustria chiedono tempi certi per sbloccare la vicenda

ti soggetti a Via - dichiarano congiuntamente - è di non riuscire a concretarsi in tempi compatibili con le dinamiche aziendali».

«Le carenze riscontrate nel progetto - replica Gabriele Chianucci, presidente della commissione d'inchiesta pubblica sollecitata dai cittadini - sono tante, ma la nostra non è affatto una bocciatura, avendo puntualmente suggerito tutti gli interventi ritenuti necessari per un progetto finalmente organico». In particolare, circa l'ampliamento, la commissione invita la Provincia ad affiancare la Via con una valutazione d'impatto sanitario, sulla base dei primi risultati degli studi epidemiologici e di monitoraggio biologico fin qui condotti: questi hanno infatti ri-

